



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SA PROGRAMMATZIONE, BILANTZU, CRÈDITU E ASSENTU DE SU TERRITORIU
ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO DEL TERRITORIO
CENTRO REGIONALE DI PROGRAMMAZIONE

P.O. FESR SARDEGNA 2007-2013

Asse VI

Linea di Attività 6.2.2.d

Bando PACCHETTI INTEGRATI di AGEVOLAZIONE (PIA) INDUSTRIA, ARTIGIANATO E SERVIZI (Annualità 2013 - approvato con DT n. 9425/778 del 18.12.2013)

Domande Frequenti FAQ

(approvate con
DT n. 313/17 del 17.01.2014
DT n. 816/49 del 06.02.2014)

**Ai sensi delle Direttive di Attuazione di cui alla D.G.R. n. 46/20 del 31.10.2013
con la quale sono state adeguate le deliberazioni nn. 49/22 del 28.11.2006, 27/19 del 13 maggio 2008,
21/17 del 5 maggio 2009, n. 32/53 del 15/09/2010 e n. 39/3 del 10.11.2010**



Sommario

Aspetti procedurali	3
Condizioni di ammissibilità	3
Valutazione del Piano di Sviluppo Aziendale	5
Ammissibilità delle spese	6
Piano dei Servizi Reali.....	6
Piano di Innovazione	6
Piano di Formazione	6

Aspetti procedurali

D. Quale forma deve avere la domanda di accesso e gli allegati?

R. La domanda di accesso e gli allegati devono essere in formato pdf. Il bando prevede espressamente che la domanda debba essere sottoscritta con firma digitale dal legale rappresentante del soggetto proponente (impresa o OR) o dal suo procuratore speciale. Il possesso di una casella di posta elettronica certificata e la sua indicazione nella domanda di accesso sono condizioni di ricevibilità della domanda stessa.

Il piano descrittivo sintetico, compilato nel rispetto della struttura pubblicata, deve essere sottoscritto con le medesime modalità previste per la domanda.

Condizioni di ammissibilità

D. Il Bando PIA INDUSTRIA 2013 prevede all'articolo 6 comma 2 che il costo ammissibile complessivo del Piano di Sviluppo Aziendale non deve essere inferiore all'importo di 600.000 euro ed in particolare nei casi di Piani di Innovazione tale importo non deve essere superiore a 3.000.000 euro per le imprese e 1.000.000 per gli Organismi di ricerca (congiuntamente alle imprese). Ora si chiede, considerato un importo di Piano di Innovazione congiunto impresa - OR di 600.000 euro e che ciascun soggetto è tenuto alla presentazione di una domanda per la richiesta di agevolazioni, se è corretto considerare ad esempio un importo di spese a carico dell'impresa di 540.000 euro e a carico minimo dell'ente di ricerca di 60.000 euro.

R. La presentazione della domanda direttamente da parte dell'Organismo di Ricerca è possibile solo qualora sia rispettata la soglia minima di accesso di 600.000 euro e se ha una sua organicità pur integrata con il Piano proposto dall'impresa. Qualora la soglia non sia raggiunta, o si ritenesse di voler presentare una sola domanda, questa sarà presentata dall'impresa che esporrà la parte del progetto realizzata con l'OR.

D. La formalizzazione del contratto di rete e di una associazione temporanea di imprese (ATI) quale decorrenza deve avere? In cosa consiste la formalizzazione di un contratto di rete o di una ATI, ad es una lettera di intenti alla data di presentazione della domanda di FASE1, può essere sufficiente ?

R. La formalizzazione del contratto di rete o della associazione temporanea di imprese (ATI) deve avere decorrenza antecedente alla data di presentazione della domanda di FASE1. La formalizzazione di un contratto di rete prevede la registrazione da parte di tutte le imprese partecipanti del Contratto presso il competente Registro delle Imprese o di una ATI consiste in un contratto registrato e trascritto. Pertanto una lettera di intenti non è sufficiente salvo non assuma la forma di un accordo contrattuale registrato. La documentazione deve essere prodotta in FASE2.

D. Una impresa esistente vuole realizzare investimenti ammissibili in una nuova unità locale ovvero nella unità locale già operante. E' possibile che la disponibilità del suolo e degli immobili ovvero la destinazione d'uso ovvero la rispondenza ai vincoli urbanistici abbia decorrenza successiva alla presentazione della domanda di FASE1?

R. La disponibilità del suolo e degli immobili deve sussistere ed essere sussistere alla data di presentazione della documentazione di FASE2 (art. 25, comma 2, Direttive) salvo le eccezioni indicate dallo stesso articolo (es. acquisizioni di immobili nell'ambito di procedure concorsuali). La destinazione d'uso e la rispondenza ai vincoli urbanistici ed edilizi deve sussistere alla data di presentazione della domanda di FASE2 salvo quanto previsto dall'art. 2, comma 3, Direttive in riferimento alla variazione o sanatoria.

D. Quando deve essere dimostrata la disponibilità dell'immobile oggetto di procedure concorsuali. Nel caso si tratti di un immobile oggetto di procedure concorsuali cosa si intende per "idonea certificazione da parte del curatore fallimentare"?

R. In ragione della specificità del caso, la disponibilità dell'immobile deve essere dimostrata entro i termini massimi di presentazione della documentazione previsti dall'art. 10, comma 6 (il punto sarà precisato con il provvedimento che avvia la FASE2) secondo le modalità previste dal bando all'art. 10, comma 2. Entro i termini di presentazione della richiesta di accesso alla FASE2, l'impresa deve dimostrare di aver presentato un'offerta all'asta pubblica o una richiesta di acquisizione dell'immobile con una certificazione del curatore fallimentare.

D. Un'impresa di nuova costituzione deve rispettare comunque i requisiti di piccola e media impresa (in termini di occupazione e valore dell'attivo) per accedere ai contributi?

R. Tutte le imprese possono presentare domanda di accesso al PIA pur con diversa intensità di aiuto. Per la determinazione della dimensione di impresa si rinvia al documento illustrativo pubblicato dalla Commissione e pubblicato al seguente indirizzo http://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/1_5_20140117134831.pdf.

D. Una impresa esistente vuole affiancare la propria attività, che non rientra tra i codici ISTAT ammissibili al bando PIA 2013, con una attività il cui codice ATECO rientra tra quelli previsti dall'Art. 5 del Bando. Il nuovo CODICE ATECO ammissibile deve essere già attivo alla data di presentazione della domanda di FASE1?

R. Il codice ATECO ammissibile deve essere attivo nell'ipotesi di in cui il programma riguardi l'attività attuale. Qualora l'impresa, attraverso l'investimento, vada a realizzare una nuova attività inquadrata in un diverso codice ATECO ammissibile, in presenza di un programma organico e funzionale, l'attività deve essere prevista dall'oggetto sociale e può essere attivata alla Camera di Commercio alla conclusione del programma.

D. Lo stesso Organismo di Ricerca (pubblico o privato) può partecipare a più Piani di Sviluppo associandosi ad imprese diverse? Più Organismi di Ricerca possono partecipare allo stesso Contratto di Rete ovvero alla stessa Associazione temporanea di Imprese (ATI)?

R. Sì.

D. Nel caso di una domanda presentata da un Contratto di Rete ovvero da una Associazione temporanea di Imprese in cui è inserita una impresa A la cui unità produttiva risulti già agevolata per la medesima tipologia di intervento con strumenti comunitari, nazionali o regionali, posto che è fatto divieto all'impresa A di richiedere l'erogazione delle agevolazioni fino a rendicontazione finale del precedente programma agevolato, è possibile che le altre imprese, diverse dall'impresa A, possano richiedere l'erogazione delle agevolazioni?

R. La rendicontazione è presentata dal Contratto di rete, dal Consorzio con personalità giuridica, dall'impresa o dall'Organismo di Ricerca (eventualmente capofila). Il divieto opera per la parte di spese del programma imputate ai soggetti che hanno interventi agevolati per i quali non sia stata presentata la rendicontazione finale.

D. In riferimento alle modalità di conferimento dei mezzi propri, il Bando Pia Industria 2013 riporta testualmente "il riferimento ai mezzi propri è costituito dai nuovi conferimenti / finanziamenti di soci in conto aumento del capitale sociale (...)" (Comma 6 punto ii Articolo 10 del Bando)". Inoltre le Direttive di Attuazione del 31.10.2013 del Bando in oggetto dispongono esplicitamente all'articolo 7 comma 6 che per quanto non espressamente previsto nelle presenti direttive per la parte relativa agli investimenti produttivi l'impresa richiedente deve attenersi a quanto previsto per la L.488/92. Pertanto si chiede:

- a) se l'impresa - facendo appunto esplicito riferimento alla L.488/92 - possa evidenziare il conferimento dei mezzi propri scegliendo tra le due diverse modalità di aumento del capitale sociale o riserva per futuro aumento del capitale sociale;
- b) se le due opzioni possono essere considerate valide anche nell'ipotesi in cui il conferimento avvenga per il cofinanziamento dei Piani di Innovazione o dei Piani dei Servizi Reali o dei Piani di Formazione.

R. Sì

D. In riferimento alle modalità di conferimento dei mezzi propri il Bando Pia Industria 2013 riporta testualmente "il riferimento ai mezzi propri è costituito dai nuovi conferimenti / finanziamenti di soci in conto aumento del capitale sociale (...)" (Comma 6 punto ii Articolo 10 del Bando). Il caso in questione è relativo ad una grande impresa (che per semplicità chiamiamo A) che intende candidarsi al Bando Pia Industria 2013 posseduta al 100% da una holding quotata in borsa (che per semplicità chiamiamo B) . Si chiede pertanto se, ai fini della dimostrazione del conferimento dei mezzi propri, si possa considerare ammissibile la rinuncia di un credito iscritto in bilancio vantato dalla società B nei confronti della società A.

D. Ai fini della copertura dell'investimento con mezzi propri la società B intende presentare domanda per le agevolazioni sui programmi di investimenti di cui al bando PIA. Tra i requisiti è prevista la copertura di una quota dell'investimento (il non agevolato) attraverso "mezzi propri". La Società B è debitrice della sua controllante "Società A". Ai fini della copertura dell'investimento con mezzi propri la "società A" rinuncia al credito verso la società B destinandolo alla costituzione di apposita riserva l'importo necessario alla copertura dell'investimento della società B finalizzato al "progetto PIA". Si chiede se tale forma di copertura di mezzi propri sia ammissibile? Si chiede inoltre se la costituzione della riserva deve avvenire prima della presentazione della domanda?

R. Il bando prevede espressamente l'esclusione dei "c.d. apporti in natura" disciplinati dall'articolo 2343 del codice civile (Stima dei conferimenti di beni in natura e di crediti) che ricomprende espressamente i crediti.

D. Ai fini della copertura dell'investimento con mezzi propri come possono essere utilizzate le riserve di utili accantonate?

R. La riserva di utili e/o di apporti, qualunque ne sia l'origine, deve risultare iscritta in bilancio e (ovviamente) costituita nel rispetto dei corretti principi contabili e destinata alla realizzazione PIA.

D. Un'impresa intende acquisire gli attivi direttamente connessi con uno stabilimento. E' ammissibile l'acquisizione degli attivi attraverso la cessione di un ramo di azienda con costituzione di una nuova impresa o incorporazione in una impresa esistente.

R. Qualora attraverso la cessione di un ramo di azienda si acquisiscano specifici beni aziendali e gli stessi costituiscano il nucleo produttivo che consente alla nuova impresa di operare in capo ad un investitore indipendente in modo tale da garantire la prosecuzione dell'attività, l'investimento può essere considerato ammissibile. Sono peraltro oggetto di agevolazione, nei limiti del valore accertato attraverso perizia giurata, o se minore di acquisizione, esclusivamente i beni strumentali.

D. All'art. 4 comma 2 delle Direttive di Attuazione è riportato "Per i Consorzi e le Società Consortili, ai fini dell'ammissibilità alle agevolazioni del Piano di Sviluppo Aziendale si farà riferimento, per le agevolazioni richieste negli specifici Piani dei Servizi Reali, Piani di Innovazione e Piani della Formazione, alle attività economiche delle imprese socie partecipanti ed ai relativi codici ISTAT ATECO". Ora si chiede un chiarimento qualora tra le imprese socie vi sia una impresa con un codice ISTAT non ammissibile ed una con un codice ISTAT ammissibile, ai fini dell'ammissibilità della domanda presentata dal Consorzio come si dovrà ragionare?

R. Il Consorzio o la società consortile presenterà la domanda solo in funzione delle imprese partecipanti all'iniziativa in possesso di codici ISTAT ammissibili.

D. All'art. 10 comma 5 del Bando la nota n.18 appare in contrasto con quando disposto al suddetto articolo in merito all'ammissibilità di beni e servizi forniti da "soggetti collegati". Si chiede di precisare in quali casi i beni e servizi sopra richiamati debbano essere considerati ammissibili.

R. L'ammissibilità disposta con la suddetta nota 18, alle condizioni e nei termini ivi precisati, è esclusivamente riferita ai piani di innovazione.

D. Un'impresa concorrente al bando intende presentare il progetto per la realizzazione di un impianto industriale utilizzando un brevetto non proprietario, tale brevetto è di proprietà di altra società riconducibile al medesimo proprietario, considerando che tale brevetto ha già un prezzo di mercato derivante da forniture pubbliche scaturite in seguito a partecipazione a procedura concorsuale e conseguente aggiudicazione, si chiede se lo stesso possa essere considerato ammissibile.

R. No. Al riguardo opera l'esclusione prevista dal Regolamento (CE) n. 800/2008, art. 12, comma 2 e in particolare quella indicata alla lett. c).

Valutazione del Piano di Sviluppo Aziendale

D. Quali sono le imprese che possono beneficiare della premialità "Localizzazione in area produttiva attrezzata, parchi tecnologici o incubatori sia pubblici che privati certificati" di cui all'indicatore V1 Criteri di Valutazione FASE1?

R. Tutte quelle per le quali l'unità produttiva risulti ubicata in dette aree. Per area produttiva si intendono le aree industriali regionali, provinciali, comunali pubbliche o private. In FASE2 può essere assegnata una maggiorazione se le aree sono dotate di servizi ed infrastrutture a carattere ambientale (Tabella A – Criterio A4).

D. Quali sono le imprese che possono beneficiare della premialità "Priorità settoriali o territoriali indicate dalla Giunta Regionale" di cui all'indicatore V1 Criteri di Valutazione FASE1?

R. Posso beneficiare del punteggio le imprese i cui settori di intervento o il cui territorio siano inseriti in un Accordo di programma, lettera di intenti o altro atto approvato dalla Giunta Regionale che espressamente indica una priorità sui bandi destinati alle imprese. La dimostrazione deve essere data in FASE2.

In alternativa possono beneficiare del punteggio anche le imprese che realizzano un Piano nei comuni su cui insiste un Progetti di Filiera e Sviluppo locale (PFSL) approvato dalla Giunta Regionale.

D. Quale soggetto deve presentare la domanda nel caso di un contratto di rete o una ATI?

R. La domanda di accesso in FASE1 può essere presentata da un'impresa singola, un consorzio con personalità giuridica, un contratto di rete (con esclusione degli investimenti produttivi) o l'impresa capofila nel caso di un'ATI.

Un organismo di ricerca può presentare la domanda solo relativamente ad un piano di sviluppo da realizzarsi congiuntamente con uno dei soggetti indicati in precedenza e qualora il programma superi al soglia di 600.000 euro. In ogni caso, un organismo di ricerca o più organismi di ricerca raggruppati nell'ATI possono presentare una domanda solo se partecipano congiuntamente con un'impresa, un consorzio o un contratto di rete.

Qualora il Piano degli OR non raggiunga la soglia, non può essere presentata la domanda e il programma è computato all'interno della domanda presentata dall'impresa, consorzio o contratto di rete di cui sopra. Il superamento della soglia non comporta l'obbligo di presentare la domanda in capo all'OR.

D. Ai fini del calcolo del punteggio di FASE1 come si colloca un contratto di rete o una ATI?

Il punteggio dell'OR (anche nella forma di ATI) in FASE1 è sempre da intendere riferito al Piano di Sviluppo Aziendale presentato dall'impresa.

D. In applicazione delle disposizioni contenute nelle Direttive di Attuazione del 31.10.2013 i massimali di incentivo applicabili ai Piani di Innovazione consentono l'attribuzione di un'intensità maggiore di aiuto nella misura del 15% se il piano di innovazione viene realizzato dall'impresa congiuntamente ad un organismo di ricerca e se quest'ultimo sostiene almeno il 10% dei costi ammissibili del progetto assumendo inoltre il diritto di pubblicare i risultati relativi ai progetti di ricerca.

R. Esatto. La maggiorazione di punteggio è attribuita al PSA presentato dall'impresa proponete in presenza di collaborazione con un OR.

Ammissibilità delle spese

Piano degli Investimenti Produttivi

D. Nel caso di una impresa che si occupa di pulizia industriale e che lava ed affitta la biancheria per gli alberghi la biancheria può essere considerata come attrezzatura?

R. Il Bando non ne prevede l'ammissibilità.

D. L'art. 7 delle direttive PIA tra le spese ammissibili prevede quelle relative all'acquisto di mezzi mobili strettamente necessari al ciclo produttivo. Una azienda con codice di attività economica sezione E divisione 39 vorrebbe indicare tra le spese per gli investimenti produttivi l'acquisto di auto spurgo. Tale spesa è interamente ammissibile?

R. Sì. Il bene mobile si muova esclusivamente nelle aree del territorio regionale, sia detenuto un registro con la localizzazione del bene tempo per tempo e l'agevolazione è calcolata sulla base dell'intensità di aiuto minima regionale per tutti i beni oggetto del programma.

Piano dei Servizi Reali

Piano di Innovazione

D. Come è calcolata la ripartizione delle percentuali previste tra ricerca industria e sviluppo sperimentale nel Piano di innovazione in caso di presentazione congiunta da parte di più imprese e/o organismi di ricerca?

R. La percentuale di ripartizione deve essere riferita all'intero piano proposto, dato dalla somma dei progetti proposti dai partecipanti. Pertanto, fatto 100 il valore del piano nel suo complesso a cui partecipano un'impresa e un organismo di ricerca, la ripartizione può essere 60 di sviluppo sperimentale in capo all'impresa e 40 di ricerca industriale in capo all'organismo di ricerca.

Piano di Formazione

D. Qualora l'azienda opti solo ed esclusivamente per la FCI (Formazione Continua individuale), secondo le direttive di attuazione (art. 18, comma 4, punto b), è previsto che possa effettuare moduli formativi disponibili sul catalogo dell'offerta formativa regionale, oppure può optare per moduli formativi non compresi nel catalogo regionale, erogati da Soggetti pubblici e privati a condizioni di

mercato. Tale espressione da “soggetti pubblici e privati a condizioni di mercato”, significa che l’azienda può acquistare un corso sul mercato per esempio SDA Bocconi, piuttosto che IPSOA, INAZ o altro?

R. SI

D. Qualora il piano formativo sia composto solo ed esclusivamente da FCI, con l’acquisto di corsi a catalogo a condizioni di mercato, a questo punto la figura dell’Agenzia formativa viene meno?

R. La figura dell’agenzia formativa è riferita al soggetto fornitore.